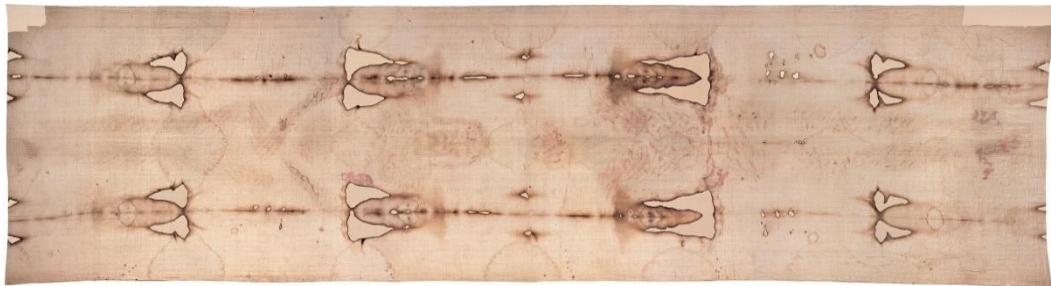


Via Crucis – Venerdì 10 marzo 2017

Ci prepariamo all'Ostensione della Copia conforme della santa Sindone



Quest'anno ci faremo aiutare nel nostro cammino verso la

**seconda Ostensione della copia
conforme della Santa Sindone
(04-15 Aprile 2017)**

dai discorsi che il Papa Benedetto XVI ha tenuto a conclusione della Via Crucis al Colosseo. Parole veramente penetranti, che ci guidano nel mistero della croce di Cristo, della sua sofferenza per la nostra salvezza ma anche dell'immensa luce che dalla croce si irradia nel mondo intero all'annuncio della risurrezione di Cristo.

Ben sappiamo che il telo sindonico, non solo è testimone della sofferenza e della morte di Cristo, ma esso è pure testimone del grande evento della risurrezione di Cristo... è l'unico testimone "oculare" della sua risurrezione!!!

Per questa ostensione abbiamo scelto come tema:

"per le sue piaghe noi siamo stati guariti"

Una affermazione tratta dal libro del profeta Isaia (52,13.53,12), testo che inviterei a leggere e meditare durante il periodo quaresimale.

Il telo sindonico naturalmente ci aiuta a considerare quelle piaghe che ci hanno dato salvezza. Ci aiuta ad entrare nel mistero dell'amore che si fa obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Dell'amore che è affrontare la prova nella comunione profonda con Dio che ci è vicino e ci sostiene con la sua grazia. E fare nostra la fede di Cristo Gesù nell'amore del Padre che non viene mai meno. E' renderci conto che seguire Cristo significa rifiutare quelle strade spesso comode che il mondo ci mette davanti e che hanno come frutto la nostra rovina. E' accettare Dio come un Padre che è misericordioso e che appunto per questo ci indica la via della verità, quella via che richiede da ciascuno di noi l'"Essere santi come Lui, nostro Dio è santo". Non ci mette davanti scorciatoie, la croce di Cristo ci ricorda che la salvezza è propria di coloro che "hanno perso la propria vita per Cristo e per il Vangelo, e appunto per questo l'hanno trovata".

Quanto pensieri, quanti affetti, quali meditazioni potrà suscitare in noi il soffermarci a contemplare la santa Sindone. Prepariamoci a vivere le giornate dell'ostensione non nella semplice curiosità (ormai il telo sindonico lo abbiamo già visto lo scorso anno...) ma nella fede, la fede di chi stupito e meravigliato guarda a quelle piaghe per le quali è giunta a noi la salvezza.

Don Giuseppe



DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

Venerdì Santo, 14 aprile 2006

Cari fratelli e sorelle, abbiamo accompagnato Gesù nella «Via Crucis». Lo abbiamo accompagnato qui, sulla strada dei martiri, nel Colosseo, dove tanti hanno sofferto per Cristo, hanno dato la vita per il Signore, dove il Signore stesso ha sofferto di nuovo in tanti.

E così abbiamo capito che la «Via Crucis» non è una cosa del passato, e di un determinato punto della terra. La Croce del Signore abbraccia il mondo; la sua «Via Crucis» attraversa i continenti ed i tempi. Nella «Via Crucis» non possiamo essere solo spettatori. Siamo coinvolti pure noi, perciò dobbiamo cercare il nostro posto: dove siamo noi?

Nella «Via Crucis» non c'è la possibilità di essere neutrali. Pilato, l'intellettuale scettico, ha cercato di essere neutrale, di stare fuori; ma, proprio così, ha preso posizione contro la giustizia, per il conformismo della sua carriera.

Dobbiamo cercare il nostro posto.

Nello specchio della Croce abbiamo visto tutte le sofferenze dell'umanità di oggi. Nella Croce di Cristo oggi abbiamo visto la sofferenza dei bambini abbandonati, abusati; le minacce contro la famiglia; la divisione del mondo nella superbia dei ricchi che non vedono Lazzaro davanti alla porta e la miseria di tanti che soffrono fame e sete.

Ma abbiamo anche visto "stazioni" di consolazione. Abbiamo visto la Madre, la cui bontà rimane fedele fino alla morte, e oltre la morte. Abbiamo visto la donna coraggiosa, che sta davanti al Signore e non ha paura di mostrare la solidarietà con questo Sofferente. Abbiamo visto Simone il Cireneo, un africano, che porta con Gesù la Croce.

Abbiamo visto, infine, attraverso queste "stazioni" di consolazione che, come non finisce la sofferenza, anche le consolazioni non finiscono. Abbiamo visto come, sulla "via della Croce", Paolo ha trovato lo zelo della sua fede e ha acceso la luce dell'amore. Abbiamo visto come sant'Agostino ha trovato la sua strada: così san Francesco d'Assisi, san Vincenzo de' Paoli, san Massimiliano Kolbe, Madre Teresa di Calcutta. E così anche noi siamo invitati a trovare la nostra posizione, a trovare con questi grandi, coraggiosi santi, la strada con Gesù e per Gesù: la strada della bontà, della verità; il coraggio dell'amore.

Abbiamo capito che la «Via Crucis» non è semplicemente una collezione delle cose oscure e tristi del mondo. Non è neppure un moralismo alla fine inefficiente. Non è un grido di protesta che non cambia niente. La «Via Crucis» è la via della misericordia, e della misericordia che pone il limite al male: così abbiamo imparato da Papa Giovanni Paolo II. È la via della misericordia e così la via della salvezza. E così veniamo invitati a prendere la via della misericordia e a porre con Gesù il limite al male. Preghiamo il Signore perché ci aiuti, perché ci aiuti ad essere "contagiati" dalla sua misericordia. Preghiamo la Santa Madre di Gesù, la Madre della Misericordia, affinché anche noi possiamo essere uomini e donne della misericordia e così contribuire alla salvezza del mondo; alla salvezza delle creature; per essere uomini e donne di Dio. Amen!

